

L'Uno e Trino di Bent Parodi.

La tripartizione del centro spirituale supremo, in cui si identifica la Legge esoterica, che i Vangeli vennero a confermare, si ritrova, appunto, nella narrazione dell'apostolo Matteo: i Re Magi venuti dall'Oriente altri non sono che i tre capi dell'Agarttha, venuti a rendere omaggio alla grande teofania.

Il Mahanga offre a Cristo l'oro e lo saluta come 'Re'; il Mahatma gli offre l'incenso e lo saluta come 'Sacerdote'; il Brahmatma, infine, gli offre la mirra (cioè il balsamo di incorruttibilità, immagine dell'Amrita, raffigurata dal Soma vedico, dall'Haoma mazdeo e corrispondente all'ambrosia dei Greci). Il capo supremo dell'Agarttha saluta nel Cristo il Maestro spirituale per eccellenza.

Ed è ancora Guenon (Il re del mondo) a ricordarci come l'omaggio reso in tal modo al Cristo nascente, nei tre mondi che sono anche i loro rispettivi regni, dai rappresentanti autentici della Tradizione primordiale è, nello stesso tempo, il pegno della perfetta ortodossia del Cristianesimo nei confronti di essa. E non casualmente il mito dei Magi ebbe particolare vitalità nel Medio Evo, età nella quale Oriente ed Occidente tornarono a scontrarsi (le Crociate) ma anche ad incontrarsi con un'interazione culturale: Sufi e Templari si trasmisero un prezioso bagaglio di conoscenze iniziatiche. Ma poi venne Filippo il Bello ... e la fine del Medio Evo segnò l'occultamento dei simboli, il trionfo della diaonia a scapito della noesis tradizionale; di questa non restano che vestigia e sacre reliquie.

Bent Parodi – Oltre lo zero – collana "Il cinabro" Ed. Pungitopo - 1992